



Smoker face

Giacomo Mangiaracina

“**L**ei sta uncinando il fegato come un polo inferiore di milza”. La frase è di un vecchio luminare della scienza medica dell’ateneo palermitano. Era il 1970, era diretta a me, l’esame era quello di semeiotica, ed io avevo agganciato il bordo del fegato di un paziente allettato al Policlinico, ficcandogli sotto le costole le quattro dita della mano destra, anziché palpare con il bordo superiore della mano, lungo il decorso dell’indice.

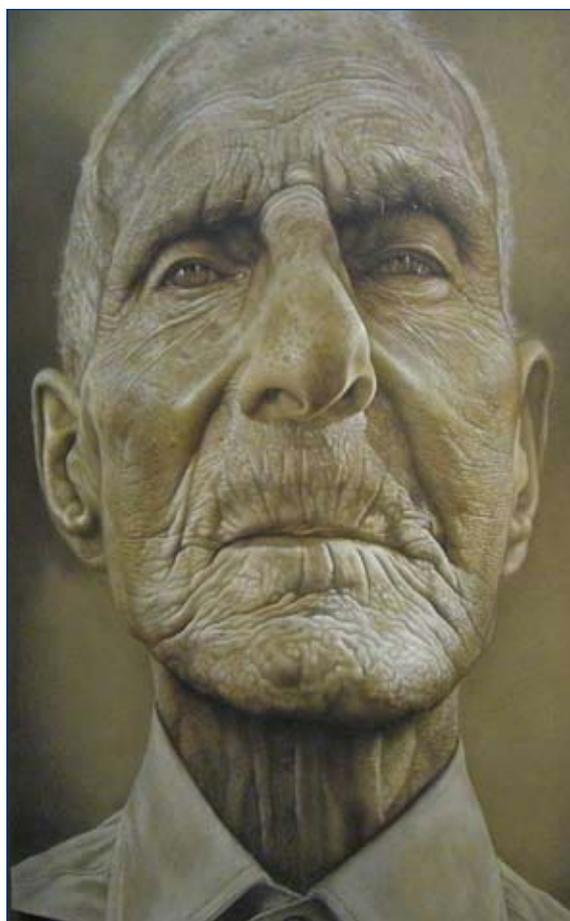
Da studente frequentai per un anno la “Semeiotica chirurgica” diretta dal prof. Sommariva prima che ottenesse l’agognata “Clinica”. Perché la semeiotica in verità appariva come qualcosa di fiacco, d’altri tempi, forse anche una materia meno importante e nobile di una Clinica. D’altro canto i baroni del Sessantotto soggiornavano proprio lì, arroccati nell’apogeo della diagnosi e della terapia. Ed era proprio la mancanza di speculazione diagnostica e soprattutto di potere prescrittivo che faceva diventare meno desiderabile la semeiotica per un medico in formazione e per un medico formato.

Eppure fu lì che imparai a toccare un paziente, e prima ancora, ad osservarlo. Ho un ricordo chiaro dell’esame e di quel particolare momento in cui mi venne rivolta quella precisa frase. Stavo in effetti contravvenendo ad una regola. Visitando qua e là alcuni pazienti, avevo trovato più agevole “sentire” il margine del fegato con la punta delle dita anziché con il bordo superiore della mano destra, perciò decisi di mantenere questa mia convinzione fino all’esame mettendo in discussione i diktat della semeiotica classica. Di fronte al mio “Così mi viene meglio”, persino il mio maestro dimostrò una inaspettata flessibilità, e compresi che l’opinabilità in medicina poteva diventare una buona prassi epistemologica.

Ciò non ha però minimamente intaccato la scienza dei segni e delle manovre. Distinguo una facies cushingoide da una adenoidea, un asfittico da un dispnoico, un renale, da un itterico, e nei cinque anni di giovane medico necroscopo imparai bene a differenziare facce diverse persino nei cadaveri. Gli occhi, le orecchie e le mani divennero le antenne in grado di percepire i segni e di orientarsi nei meandri della salute, della malattia e della morte secondo scienza e percorrendo la coscienza.

Un benefico choc lo ebbi vent’anni dopo, quando un medico armeno mi disse: “In Italia i medici non visitano più i pazienti”. Forse era vero o forse non del tutto. La padronanza della materia medica ci ha reso in verità dinamici e precisi, ma forse un po’ più prescrittori e meno clinici nel senso pieno del termine. Fatto è che da quel momento ho osservato il viso, gli occhi e la lingua di un paziente con maggiore impegno di quanto non lo avessi fatto prima, immaginando un medico armeno che bacchetta i medici europei.

Ovviamente era più che naturale che mi soffermassi ad osservare in modo particolare i fumatori e la caratteristica *smoker face*. Fu nel 1985 che Douglas Model, un internista dell’Eastbourne General Hospital, nel sudest britannico, coniò il termine “*smoker’s face*” pubblicando un articolo sul *British Medical Journal* in cui evidenziava le stimmate del fu-





mo, ovvero quelle peculiarità del volto dei fumatori consolidati: riduzione della elasticità della pelle del viso che diventa molle e cedevole oltre che secca, ruvida e poco compatta, rughe più profonde specie quelle intorno agli occhi e quelle perpendicolari alle labbra, colorito a chiazze leggermente arrossate, di colorito arancio o violaceo, borse sotto gli occhi, pallore innaturale.

notazione semeiologica da inserire nei sacri testi universitari qualora non sia stato ancora fatto. Ancor più se consideriamo il recente documento sugli stili di vita "Guadagna salute", approvato il 16 febbraio scorso dal Ministero della Salute¹, alquanto generico nel complesso, ma contenente i suggerimenti che come SITAB abbiamo fornito al ministro Livia Turco un mese prima, esattamente il 17 gennaio, tra cui questo: "Garantire la formazione universitaria attraverso l'inserimento nei corsi di studio per medici e altro personale sanitario di un insegnamento specifico sul tabagismo" (pag. 30).

All'università La Sapienza di Roma il corso è ormai strutturato da tre anni, per studenti di Medicina, specializzandi in Igiene, studenti di Scienze infermieristiche, e la *Smoker Face* campeggia finalmente fra i tratti semeiologici dei pazienti fumatori.

La *Smoker Face* può durare una vita, ma può scomparire in qualche settimana. È proprio questo uno dei più efficaci strumenti di verifica di un trattamento del tabagismo. Chi esce dalla dipendenza tabagica avverte una piacevole trasformazione del proprio essere che, se opportunamente percepita, diventa rinforzo terapeutico. Fa bene il conduttore-terapeuta ad evidenziare che smettendo di fumare si diventa "più belli", ma diciamo pure ai fumatori in trattamento che saranno proprio le persone con cui sono in contatto, nella famiglia e nel lavoro, soprattutto i bambini, i figli, ad avere il ruolo di inconsapevole supporter della terapia antitabagica, nel preciso istante in cui "scopriranno" il miracolo, e lo diranno. ■

Giacomo Mangiaracina
(info@tabaccologia.it)

1. www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/salute_progetto/programma.pdf.



Silvia Cecon, Miss Universo, testimonial SITAB e portavoce della bellezza No-Smoking.

Il CO, la nicotina, le tossine e gli ossidanti del tabacco rendono cronicamente asfittica la pelle, creano spasmo vasale, riducono i nutrienti e le scorte di vitamina A (retinolo) e le capacità rigenerative e cicatrizzanti, distruggono il collagene con aumento di enzimi metalloproteinasi e riducono lo spessore della cute del 25-40% rispetto a chi non fuma. Dieci anni di sigarette bastano a far comparire inesorabili i segni sul viso del 100% dei soggetti fumatori. Si parla di donne per la rilevanza che assume il fatto estetico, ma gli uomini sono tutti coinvolti senza eccezione alcuna.

La definizione di Model è stata ripresa di recente da Gianni Ravasi e da Riccarda Serri, nel lancio di un progetto sul fumo "al femminile" della Lega contro i Tumori di Milano. Nulla di più appropriato che fare emergere questa con-

